

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

49° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 26 MAGGIO 1998

Presidenza del presidente OSSICINI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

(255-931-980-1022-1037-1066-1174-1607-B)

Norme per il reclutamento dei ricercatori e dei professori universitari di ruolo, approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Di Orio ed altri; Pera ed altri; Bergonzi; Milio; Martelli; Campus ed altri; Manis ed altri; modificato dalla Camera dei deputati ed unificato con i disegni di legge d'iniziativa dei deputati Poli Bortone e Napo-

li; Poli Bortone; Sbarbati; Palumbo ed altri; Bielli ed altri

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE, <i>relatore alla Commissione</i>	Pag. 2, 10
CAMPUS (AN)	3, 9
GUERZONI, <i>sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica</i>	9
LOMBARDI SATTRIANI (Dem. Sin.-l'Ulivo)	6
LORENZI (Lega Nord per la Padania indep.)	2
MONTICONE (PPI)	5
TONIOLLI (Forza Italia)	8, 9

I lavori hanno inizio alle ore 15,45.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

(255-931-980-1022-1037-1066-1174-1607-B) *Norme per il reclutamento dei ricercatori e dei professori universitari di ruolo*, approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Di Orio ed altri; Pera ed altri; Bergonzi; Milio; Martelli; Campus ed altri; Manis ed altri; modificato dalla Camera dei deputati ed unificato con i disegni di legge d'iniziativa dei deputati Poli Bortone e Napoli; Poli Bortone; Sbarbati; Palumbo ed altri; Bielli ed altri

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 255-931-980-1022-1037-1066-1174-1607-B, sospesa nella seduta del 21 aprile scorso.

Dichiaro aperta la discussione generale.

LORENZI. Signor Presidente, con una certa soddisfazione prendo atto che il provvedimento recante norme per il reclutamento dei ricercatori e dei professori universitari di ruolo torna all'esame della nostra Commissione ad oltre un anno dall'approvazione, in prima lettura, da parte del Senato. Bisogna inoltre rilevare che le opposizioni alla Camera dei deputati hanno esercitato su tale provvedimento un effetto molto forte, essendo stato radicalmente modificato il testo licenziato dal Senato ed essendo state accolte molte delle istanze, provenienti soprattutto dalle stesse opposizioni, che al Senato erano state invece respinte dalla maggioranza.

Il testo appare migliorato per molti versi, sebbene sia poco riconoscibile nei suoi contenuti rispetto a quello originario licenziato dal Senato; tuttavia, voglio subito premettere una critica che mi sembra necessario anteporre ad un esame oggettivo e di apprezzamento dei contenuti del provvedimento stesso. Devo dire che esso resta purtroppo privo di un profilo centrale, quale la disciplina dello stato giuridico dei docenti universitari: non è stato, cioè, risolto il problema di un riordinamento logico delle funzioni del corpo accademico. Dobbiamo prendere tutti atto delle innumerevoli richieste provenienti dal mondo universitario italiano affinché il Parlamento italiano finalmente colmi una lacuna di questo genere. Devo dire, però, che il lavoro che abbiamo compiuto è stato sempre estremamente impegnativo e difficile per arrivare a varare un provvedimento capace di dare una svolta ed una risposta alle aspettative provenienti dai docenti universitari.

A questo punto, dopo aver semplicemente fatto un accenno a questo problema pregiudiziale, vorrei passare ad analizzare brevemente i nuovi contenuti del disegno di legge che stiamo esaminando. Mi sembra di poter

dire che l'innovazione più rilevante ed apprezzabile apportata dall'altro ramo del Parlamento sia quella riguardante il trasferimento a livello locale di competenze originariamente accentrate, come ad esempio il bando dei concorsi.

Per quanto riguarda le procedure elettive dei membri delle commissioni, giudico tale sistema sostanzialmente accettabile. Reputo molto importante, sempre per le richieste avanzate, l'inserimento della norma che limita la presentazione delle pubblicazioni ai fini della valutazione dei titoli dei professori che partecipano al concorso e di quella che riduce il numero degli idonei. Inoltre, devo registrare favorevolmente anche la soppressione dell'articolo relativo ai contratti di ricerca, che senz'altro conferisce – come mi sembra di capire – una maggiore autonomia alle singole sedi universitarie, le quali quindi possono ricorrere alla fase contrattuale nel momento in cui ne hanno bisogno. I contrattisti, anche di elevato livello, non devono in qualche modo intervenire nella vita amministrativa delle università, perchè con le loro competenze scientifiche sono al servizio di un istituto scientifico e non di un istituto amministrativo vero e proprio.

Ritengo che con il testo sottoposto al nostro esame sia stato compiuto un passo in avanti, perchè il provvedimento tende, nel disciplinare una procedura indubbiamente molto difficile a livello centrale, a lasciare ampi spazi all'autonomia dei singoli atenei.

Concludo il mio intervento aggiungendo solo la considerazione che, pur non avendo ancora risolto alcuni problemi, siamo ormai vicini al traguardo da raggiungere. Per questa ragione esprimo un giudizio abbastanza positivo sui singoli articoli ed una astensione invece sul provvedimento nel suo complesso, motivata dalla mancata introduzione nel testo di una disciplina sullo stato giuridico dei docenti universitari.

CAMPUS. Signor Presidente, proprio perchè sentiamo tutti il richiamo che lei ha fatto, in qualità di relatore alla Commissione, nella relazione sul disegno di legge sul reclutamento dei ricercatori e dei professori universitari di ruolo e perchè riconosciamo in effetti che il Parlamento non ha colpe a tal riguardo, intervengo in questa discussione generale.

Voglio sollecitare in questo mio intervento un *iter* quanto mai rapido e positivo per il disegno di legge al nostro esame, perchè conosciamo tutti la grande attesa che esiste da tempo nel mondo universitario e la responsabilità che cade su di noi come legislatori.

Voglio ricordare che il disegno di legge al nostro esame, che è stato licenziato dal Senato il 16 aprile 1997, dopo un lungo lavoro compiuto in Commissione ed un articolato e dibattuto passaggio in Aula, torna in questa Commissione radicalmente modificato dalla Camera dei deputati. In alcuni casi reputo le modifiche apportate migliorative, come nel caso della soppressione del famigerato articolo 5, un articolo che per lungo tempo ci ha bloccato e che imponeva un obbligo di mobilità ai docenti del tutto contrario ai precetti costituzionali.

D'altronde, riconosciamo – come dicemmo allora più volte, anche in occasione del voto finale in Aula – che il testo licenziato dal Senato era il frutto di un compromesso tra varie filosofie e tra i differenti modelli proposti, comunque con un punto di partenza comune: la necessità di modificare la normativa vigente in termini di maggiore trasparenza e di uno snellimento delle procedure.

Noi, come Gruppo, contribuimmo allora alla redazione del testo che fu licenziato dalla Commissione, che – lo ricordo - fu approvato dal Senato con il nostro voto negativo, in quanto non ci ritenevamo soddisfatti del risultato raggiunto. Pertanto, senza ostruzionismo e in ossequio alla necessità di dover modificare l'attuale normativa concorsuale insufficiente, travagliata, direi quasi criminalizzata a furor di popolo dai *mass-media*, partecipammo alla discussione e accettammo democraticamente il risultato sia della Commissione che dell'Aula. Ciò non toglie che segnalammo errori, incongruenze, impraticità e quasi impraticabilità delle procedure così come venivano elaborate ed ora, con lo stesso spirito costruttivo, affrontiamo l'esame del testo licenziato dalla Camera, sottolineando che il nuovo compromesso è frutto – secondo noi – di un allargamento della discussione.

Certo, anche questo non è un testo perfetto – ci saremmo stupiti del contrario – e condividiamo alcune delle maggiori critiche che gli vengono rivolte, prima fra tutte l'esigenza, nell'affrontare la materia dei concorsi universitari, di trattare in contemporanea, se non prima, la disciplina dello stato giuridico del personale docente. Comprendiamo, quindi, le critiche mosse da alcune componenti del mondo accademico (professori associati e in particolare ricercatori) perché continuano a non vedere sbocchi adeguati, ma soprattutto perché non vedono tenuti in alcun conto i titoli conquistati sul campo, né soddisfatte le loro legittime richieste.

Tuttavia, consideriamo il provvedimento in esame come un testo finalizzato esclusivamente a disciplinare procedure concorsuali e non come un tentativo di surrogare la gravissima carenza legislativa relativa alla definizione dello stato giuridico dei docenti. Quella, infatti, sarebbe la sede più idonea per correggere le attuali storture e ingiustizie che alcuni settori del mondo accademico lamentano, ma – ripeto – dobbiamo valutare il testo in esame per quello che è, ossia semplicemente una normativa sulle procedure di reclutamento e non un *omnibus* per ricostruire la nuova università, anche se hanno certo ragione i ricercatori con decenni di anzianità e spesso con una validità scientifica di tutto rispetto o i tanti professori associati validissimi, ma ancora in attesa dei giusti riconoscimenti. A questo proposito sottolineiamo che forse – vogliamo sperare che sia così – il decentramento delle procedure consentirà di far emergere con maggior facilità i meriti rispetto a quelle che sono le pressioni dei *clan* e delle corporazioni universitarie.

Riteniamo, quindi – lo abbiamo detto anche nel corso della precedente discussione – che una nuova normativa concorsuale sia indispensabile; l'alternativa è: o nessun concorso o – peggio – concorsi con le vecchie, esauste regole.

Il nostro invito, dunque, è ad attivarci tutti per licenziare rapidamente le nuove regole e per creare una maggiore giustizia. Certo, ci vuole ben più che una normativa concorsuale, è necessario un disegno globale sull'università, siamo d'accordo, ma, in attesa di ciò, almeno licenziamo una disciplina più valida dei concorsi. L'alternativa, al momento, sarebbe solo un'ulteriore inerzia, un ulteriore vuoto di speranze, di aspettative per la nostra università.

Con questo invito rivolto alla Commissione, auspichiamo che *l'iter* del disegno di legge in esame, pur rispettando l'esigenza di una discussione aperta e approfondita, sia quanto più rapido possibile perché l'università aspetta da noi una risposta.

MONTICONE. Signor Presidente, desidero esprimere solo una breve opinione dal momento che su questo tema abbiamo lavorato per lunghi mesi e che ho avuto l'onore di essere relatore su questo disegno di legge.

Credo che il problema di fondo sia rappresentato dall'alternativa tra l'approvare così com'è il testo che ci viene dalla Camera, in modo da ottenere un risultato rapido, ovvero l'apportarvi alcune modifiche. Anticipo subito che la mia posizione sarà quella di non porre alcun ostacolo ad una sollecita approvazione da parte del Senato del testo licenziato dall'altro ramo del Parlamento; preannunzio, tuttavia, in questo caso, un voto di astensione.

Vorrei fare ora due osservazioni di fondo per motivare questa mia astensione. La prima riguarda il fatto che non vengono garantiti a sufficienza i candidati, cioè coloro che devono accedere alla docenza universitaria. Infatti, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera f), numero 2, i candidati dichiarati idonei dalla commissione esaminatrice possono non essere chiamati dalla facoltà che ha bandito il concorso.

Ebbene, credo che questa sia una mancanza, almeno parziale, di garanzia per i candidati e dunque su questo punto non vi può essere da parte mia alcuna approvazione. Oltretutto, non ritengo che la fiducia che si deve avere nelle facoltà e nei colleghi universitari possa comunque portare a nascondere il fatto che il rifiuto di nominare almeno uno degli idonei può avere conseguenze deleterie, quali quelle di un facile contrattualismo tra facoltà.

La seconda considerazione di carattere generale riguarda la contestata questione del giudizio di idoneità. Personalmente non ritengo che il Senato avesse fatto male a prevedere nel disegno di legge una valutazione di idoneità a livello nazionale. Probabilmente era eccessiva una formulazione articolata in due tempi, da ripetersi quindi a seconda del grado della docenza universitaria, ma per il valore riconosciuto al docente universitario a livello costituzionale credo che almeno un vaglio di idoneità a carattere nazionale avrebbe dovuto essere previsto e questo paletto avrebbe dovuto essere posto al livello della maturità per l'ordinariato, in modo che poi le facoltà avrebbero potuto chiamare direttamente i docenti, scegliendo all'interno di questa lista di maturi per l'ordinariato.

Vi sarebbero poi tante altre osservazioni critiche che potrei avanzare, ma mi atterrò a quello che sarà l'orientamento generale della Commissione. Concludo esprimendo il mio più vivo apprezzamento per il lavoro compiuto dalla Camera per quanto riguarda la semplificazione delle procedure e la valorizzazione dell'autonomia universitaria, che dovrebbe ora essere completato da un rapidissimo *iter* presso il Senato.

LOMBARDI SATRIANI. Signor Presidente, l'onorevole Sottosegretario e i colleghi ricorderanno che il testo governativo che abbiamo avuto modo di discutere in prima lettura aveva suscitato in me notevoli perplessità – che non erano state certo tacite – nonché dubbi sulla costituzionalità dell'articolo 4, poi divenuto articolo 5, che sanciva l'impossibilità di partecipare al concorso per chi espletava attività di ricerca o di insegnamento nella stessa sede universitaria che metteva a concorso il posto.

Avevo espresso questi dubbi e anche alcune critiche; posso affermare, quindi, che sono stato uno dei primi a rallegrarsi del fatto che questa norma sia stata soppressa nel nuovo testo oggetto della nostra discussione. Ho rilevato anche una serie di innovazioni che mi trovano consenziente.

Tuttavia non posso tacere le perplessità che nutro nei confronti della formulazione proposta dalla Camera dei deputati, che necessita quindi di un'attenta lettura. Innanzi tutto, occorre fare una considerazione di carattere generale: è innegabile che la riforma delle modalità di accesso all'università debba essere completata e coronata da una modifica più complessiva dell'ordinamento universitario – nei cui ambito si deve prevedere una regolamentazione adeguata in materia di concorsi – secondo quelle che sono le esigenze complessive e le necessità, viste le condizioni di notevole disagio nelle quali versa l'università italiana.

Devo ribadire anche, in questa sede, che noi parlamentari dovremo presentare in tempi rapidi un disegno di legge sullo stato giuridico dei docenti universitari che fornisca risposte adeguate a tutte le numerose componenti del mondo universitario, che hanno diritto a forme di tutela di pari dignità. Ciò comporta che occorre prestare la necessaria attenzione ai ricercatori, agli associati e a tutte le altre persone che lavorano nell'ambito universitario al fine di garantire una carriera universitaria ispirata a criteri di trasparenza e di certezza, anche per evitare quelle condizioni di angoscia e di scommessa per il futuro che incombono attualmente sui giovani ricercatori. Oggi, infatti, scegliere di lavorare nell'università sa molto di eroico e in alcuni casi anche di incoscienza, perchè non vi può essere una previsione ragionevole di tempi e ciò crea una condizione di ansia e di incertezza. Solo attraverso l'approvazione di adeguati provvedimenti legislativi, da porre in essere contemporaneamente o quanto meno con uno scarto temporale minimo – quindi, non solo attraverso il provvedimento al nostro esame – sarà possibile contrastare i potentati accademici, che sono sempre più agguerriti, ed evitare che si rafforzino ogni giorno di più. Inoltre, non bisogna pensare all'università italiana facendo esclusivo riferimento ai suoi errori o a quelle azioni non sempre positive che a volte

parte del mondo accademico ha compiuto, ma occorre valutarla in maniera tale da evitare possibili discriminazioni.

Devo inoltre porre in risalto un problema di coerenza interna. Mi riferisco, cioè, al fatto che è assolutamente indispensabile che i vari provvedimenti legislativi siano ispirati a criteri omogenei per evitare di porre in essere regolamentazioni diverse per fattispecie analoghe (solo formalmente diverse) a scapito della semplificazione. Per esempio, all'articolo 2 del testo modificato dalla Camera dei deputati, che stabilisce le procedure per la nomina in ruolo, si prevede per i posti di professore ordinario che sia effettuata una prova didattica per i candidati non appartenenti alla fascia di professione associato. È evidente che in tal modo si ritiene che colui che abbia già esercitato attività didattiche possa essere esentato da quella *fiction* alla quale molti di noi si sono sottoposti quando hanno avuto la ventura di essere candidati o alla quale hanno assistito perchè commissari (la *fiction* consiste nel far svolgere al candidato una lezione – come se il candidato non l'avesse mai svolta – davanti a tutti i professori che devono giudicarlo e che devono quindi fingere di essere studenti). Se si ritiene che l'aver svolto la funzione di docente esoneri dalla documentazione della capacità didattica, non si può allora ignorare il fatto che decine e decine di ricercatori hanno svolto supplenze e quindi, a pieno titolo, per mandato delle stesse facoltà, hanno svolto corsi di insegnamento: pertanto, vorrei sapere per quale motivo esiste una tale disparità di trattamento tra chi è in possesso comunque della titolarità di un insegnamento e chi invece ricopre ufficialmente la funzione di associato.

Nel nuovo testo trasmessoci dalla Camera dei deputati è presente, inoltre, un altro aspetto che può dare adito a notevoli critiche. Mi riferisco all'assenza di indicazioni sui criteri con i quali le facoltà procedono alla scelta fra i candidati idonei, dal momento che molto spesso si sono verificati casi nei quali non si è seguito un certo ordine di graduatoria. Pertanto, sarebbe necessario un lavoro attento di modifica del testo – in esso, infatti, si possono individuare anche una serie di altre contraddizioni formali e sostanziali – per risolvere positivamente i profili più lacunosi e, quindi, non condivisibili.

Tuttavia, ritengo che non possiamo ignorare l'esigenza di procedere con urgenza perchè sia approvato in tempi rapidi il provvedimento al nostro esame. Condivido pienamente tale esigenza anche se non ritengo prassi istituzionale corretta quella della colpevolizzazione per qualsiasi cosa del Parlamento faccia e dello scaricare continuamente su di esso la responsabilità dei ritardi legislativi (in tal modo il Parlamento diventa, per così dire, il parafulmine per tutto ciò che accade nel nostro paese).

La realtà è molto più articolata ed è caratterizzata da una molteplicità di soggetti istituzionali responsabili: la colpevolizzazione dell'altro rappresenta un tipico caso di «esportazione del conflitto» (è una tecnica in uso presso diverse società), di cui non abbiamo assolutamente bisogno e alla quale dobbiamo in tutti i modi evitare di ricorrere (può essere smontata semplicemente da una analisi critica). A mio giudizio, ognuno deve svolgere la propria parte nel migliore dei modi. Al Parlamento possono natu-

ralmente essere rivolte critiche, ma solo se argomentate o, almeno, con una qualche plausibilità. Delle condizioni di disagio e di malessere di numerose categorie e dell'esigenza di certezza normativa – purtroppo molte volte disattesa – vi è diffusa consapevolezza nelle università italiane e in molti altri ambiti della società civile. Esse inducono – nonostante le riserve, le perplessità e l'individuazione di contraddizioni, sia teoriche che terminologiche – a condividere la necessità di approvare definitivamente il provvedimento al nostro esame nel più breve tempo possibile.

Contemporaneamente, però, occorre porre mano a una serie di altre iniziative legislative, sì da rafforzare il messaggio che ci accingiamo a rivolgere non solo alla società civile ma, in particolare, al mondo accademico; siamo ugualmente preoccupati di tutelare tutte le componenti, in particolare le più deboli, del variegato mondo universitario, che non vanno incensate né colpevolizzate attraverso meccanismi di generica, e quindi sostanzialmente inutile, mitizzazione o demonizzazione.

TONIOLLI. Signor Presidente, siamo tutti stati sollecitati a licenziare così com'è il testo pervenutoci dalla Camera, però il Gruppo Forza Italia presenterà comunque alcuni emendamenti in quanto – secondo noi – le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento hanno stravolto quella che era la filosofia innovativa contenuta nel provvedimento approvato dal Senato.

È noto a tutti che purtroppo i concorsi universitari, compresi gli ultimi svoltisi con il meccanismo della terna, hanno consentito il formarsi di cordate elettorali che hanno favorito determinati candidati a spese di altri più meritevoli. Si possono fare in proposito esempi eclatanti; citerò solo un caso, quello di un candidato che si era già messo in luce in un primo concorso e che, pur essendosi distinto in modo particolare in un secondo concorso rispetto ad altri venticinque candidati idonei, non fu poi ritenuto idoneo tanto che fu il CUN stesso a rinviare gli atti alla commissione esaminatrice perché si era reso conto che costui aveva il miglior giudizio su 25 concorrenti. Cambiò il presidente della commissione, ma comunque quel candidato fu bocciato.

Credo quindi che sia necessario rompere questo antico vezzo. Il testo del Senato andava nella giusta direzione; oggi, invece, con la nuova formulazione approvata dalla Camera, abbiamo in gran parte ripristinato certe abnormità.

L'idoneità a carattere nazionale aveva inoltre un altro scopo in quanto, essendo aperta, consentiva, se ben interpretata – come dovrebbe essere – una griglia, anche rispetto a quelle che sono le aspettative dei giovani che intraprendono la carriera universitaria. Infatti, tutti oggi si aspettano di entrare all'università e di arrivare alla cattedra; nessuno ha mai cercato di offrire altri sbocchi ai giovani ricercatori o a chi mirava a fare un concorso per professore associato e così noi oggi abbiamo negli atenei una pleora di persone mortificate, di cui non so quante abbiano realmente i titoli per conseguire una cattedra.

Certo, la Camera ha introdotto anche delle correzioni in senso migliorativo, quale ad esempio la soppressione della norma che non consentiva ad uno studioso di una certa università di poter partecipare al concorso a cattedra bandito dall'ateneo di appartenenza. Tuttavia, permane come elemento negativo – sottolineato anche dal senatore Monticone – il fatto che la facoltà può riservarsi il diritto di non chiamare nessuno degli idonei e di riproporre successivamente il concorso, il che configura una mancanza di rispetto nei confronti di colui che è stato dichiarato idoneo.

Credo che comunque questo provvedimento vada emendato onde evitare che gruppi di pressione pilotino i concorsi, garanzia che oggi il disegno di legge non dà. Inoltre, in questo provvedimento manca una cosa fondamentale: non è infatti prevista la possibilità di sponsorizzazioni o di finanziamenti esterni. Dal momento che vogliamo che le università siano il più possibile autonome, allora consentiamo loro di approvvigionarsi e di cercare fondi anche all'esterno. L'unica università esistente in Italia che, in occasione del suo 750° anniversario, ha inserito nel proprio statuto, approvato poi dal Ministero, la possibilità di ottenere fondi da parte dei privati, che potevano poi detrarli dalle imposte, è quella di Bologna, tant'è che oggi a Padova molti industriali vorrebbero offrire borse di studio agli studenti, ma non possono farlo.

GUERZONI, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Con la nuova legge possono farlo dappertutto.

TONIOLLI. Ma non lo possono dedurre dalle tasse.

GUERZONI, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. C'è lo sconto fiscale.

TONIOLLI. Allora a Padova sono male informati perchè mi hanno detto che non vi è oggi la possibilità di ottenere finanziamenti esterni per quanto riguarda i professori.

GUERZONI, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Tale eventualità è prevista solo per i fondi e per le borse per la ricerca.

CAMPUS. Il problema è che si può detrarre solo il 19 per cento dell'importo e non la cifra complessiva.

TONIOLLI. Per tutti i motivi esposti, non siamo dunque disposti a licenziare così com'è il testo al nostro esame. Pertanto, proporremo degli

emendamenti, in particolare per quanto riguarda i ricercatori che già insegnano in quanto non vediamo perchè debbano sottoporsi ad un'ulteriore verifica dopo tanti anni di docenza; la verifica si faccia sui titoli e basta.

PRESIDENTE. Data l'ora, rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. VINCENZO FONTI